

Il capo del Cremlino oggi potrebbe decidere di introdurre misure eccezionali d'intesa però con i dirigenti della Lettonia Una donna violentata all'origine del conflitto?

Jazov: «Non è previsto l'uso dell'esercito» Il vice del ministro: «Io non lo escludo» In vista forse l'intesa Estonia-Urss per uno Stato autonomo ma legato all'Unione

# Riga in lutto si chiude nel dolore

## Dopo gli scontri Gorbaciov proclama il potere presidenziale?

### I Dodici congelano gli accordi economici

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La Cee, dopo aver condannato l'intervento delle truppe sovietiche in Lettonia, ha anche deciso di congelare ogni accordo di collaborazione economica con Mosca. La decisione, presa ieri pomeriggio, dopo lunghe frenetiche consultazioni tra i Dodici, per il momento consiste nell'annullamento della riunione della commissione mista, prevista per dopodomani che doveva discutere i termini del nuovo accordo di cooperazione economica tra Cee e Urss. E il rinvio, da parte del Consiglio Ecofin convocato per lunedì prossimo, di qualsiasi decisione sui 500 milioni di Ecu che il vertice europeo di Roma aveva deciso di concedere a Mosca per assistenza tecnica. Gli aiuti alimentari, come era già stato annunciato la settimana scorsa dai ministri degli Esteri, non verranno invece toccati. Per il momento quindi la Comunità Europea, pur usando parole dure di condanna per la «violenza usata contro civili non armati a Riga», sceglie di usare lo strumento della pressione economica nei confronti delle autorità sovietiche pur senza arrivare ad una dichiarazione di rottura.

Forse Gorbaciov deciderà di introdurre il «potere presidenziale» in Lettonia dopo gli scontri dell'altra notte che hanno fatto quattro morti e dieci feriti. Una donna violentata all'origine del conflitto? All'indice i «berretti neri». Il ministro Jazov: «Non è previsto l'utilizzo dell'esercito in Lettonia». Ma il suo vice rettificava: «Non lo escludo». L'Estonia, forse, ad un'intesa con il Cremlino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Ancora il lutto, e ancora fiori dove sono cadute le nuove vittime. A Riga, rabbia e dolore. Un pellegrinaggio per le vie principali del porto anseatico dove si è svolta la furiosa battaglia tra i «berretti neri», gli uomini delle truppe d'assalto del ministero dell'Interno, e i miliziani del ministero lettone. L'edificio al centro dello scontro è devastato dai colpi delle armi che per un'ora e mezza hanno terrorizzato la gente e fatto quattro morti (uno è il cameraman Andris Zlapins) e dieci feriti. Attorno, i passanti osservano le devastazioni, passano accanto alla carcassa di una vettura dala alle fiamme nel corso degli scontri terminali con la conquista della palazzina da parte degli odiati «spetsnaz», la cattura niente meno del viceministro, il generale Indrikov, e la resa dei 13 superstiti all'interno del loro ufficio (due poliziotti sono tra i caduti). Successivamente, da Mosca è giunto l'ordine del ministro dell'Interno, il tenente Boris Pugo, di abbandonare l'edificio. I «berretti neri» sono andati via lasciando aperti a Riga, e in tutto il Prebaltico, gli interrogativi sulla drammatica svolta della politica di Mosca nei confronti delle repubbliche «indipendentiste». Una svolta che già oggi potrebbe portare Gorbaciov alla pro-



Membr della milizia indipendentista portano in salvo una persona ferita durante gli scontri

clamazione del «potere presidenziale» proprio in Lettonia. Ma si tratterebbe di una decisione presa d'intesa con i dirigenti della Repubblica, il capo del Parlamento, Anatolij Gorbunov, e il premier Ivars Gordanis convocati al Cremlino per esaminare la situazione. Il deputato Anatolij Denisov, che ha capeggiato una delegazione dell'Urss appena rientrata da Riga, ha detto ieri che il «potere presidenziale» non necessariamente significherebbe la sospensione degli organismi della repubblica, tutt'al più essi risponderanno direttamente al capo dello Stato. E, in questo caso, l'uso dell'esercito non dovrebbe essere affatto «necessario».

Un'indagine complessa, certamente. Il ministro dell'Interno, Pugo, ha ordinato ai «berretti neri» di rimanere in caserma sin quando l'inchiesta della Procura non accetterà i fatti. Da più parti è stato chiesto al ministro di allontanare dalla Lettonia questo gruppo speciale, meglio definito come l'«Omon». Il ministro non ha potuto garantire il provvedimento anche se, come ha riferito il suo collega Alois Vassins, ministro dell'Interno della Lettonia corso a Mosca per collo-

ni di rilasciare cinque arrestati per un attentato dinamitardo alla casa editrice del Pcus. Per verificare il fatto, una pattuglia di «berretti neri» sarebbe recata presso la palazzina della milizia ma una volta nei pressi sarebbe cominciata la furiosa sparatoria.

Preoccupato per lo sviluppo degli avvenimenti nel Baltico, Gorbaciov ieri ha incontrato il presidente dell'Estonia, Arnold Ruutel. I due hanno siglato un importante accordo: vi saranno incontri al «vertice» sul futuro dell'Estonia. E, secondo Ruutel, il presidente avrebbe compreso la richiesta di Tallinn di diventare uno «Stato autonomo con forti legami economici con l'Urss». Gorbaciov avrebbe dato «garanzie» sul non uso della forza militare. Anzi, ha chiesto di essere avvertito ogniqualvolta si affaccerebbero minacce di questo genere. Ieri in Estonia, dove è in corso uno sciopero politico, sono esplose due bombe contro sedi di organizzazioni internazionali, ma senza far vittime. La procura generale dell'Urss ha, nuovamente, intimato lo scioglimento di tutte le formazioni armate irregolari ma ha anche denunciato - fatti significativi - i tentativi di «alcune forze» di utilizzare le forze armate per i propri interessi.

# Eltsin: «Uniti contro la svolta autoritaria»

### Il leader radicale attacca Gorbaciov «Nel Baltico si sono abbattuti gli organismi costituzionali» Bush chiede di evitare la forza La condanna dei Dodici

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Nella linea politica della direzione sovietica sta avvenendo un svolta, gli avvenimenti del Baltico non sono che una manifestazione di questa svolta. Nelle repubbliche baltiche, apparentemente per correggere alcuni errori delle giovani democrazie, cioè dei parlamenti delle repubbliche, si è proceduto di fatto all'abbattimento degli organismi costituzionali, che i cosiddetti comitati di salvezza aspirano a sostituire», la dura denuncia è di Boris Eltsin. Il leader radicale l'ha fatta all'apertura della

terza sessione, anticipata, del Soviet Supremo della Federazione russa. L'attacco al comportamento del Cremlino, all'uso della forza a Vilnius come a Riga non ha risparmiato Michail Gorbaciov: «la direzione sovietica ha assunto una posizione di sostegno delle strutture anticostituzionali», ha detto Eltsin, dimostrando di avere due linee: la prima tenta a realizzare le riforme sulla base dello stato di diritto e la seconda in difesa del vecchio sistema, per conservare la vecchia Unione: «Tutto questo è stato condotto da un solo leader», ha detto ancora Eltsin, alludendo chiaramente a Gorbaciov. Le repubbliche non accetteranno la restaurazione del sistema totalitario, ha detto il leader radicale ai parlamentari russi, «se le repubbliche sapranno trovare una strategia concordata di condotta politica, simili tentativi falliranno. La svolta reazionaria non ha ancora raggiunto la fase irreversibile. Non dobbiamo cadere nel panico», le possibilità di recuperare il corso favorevole degli avvenimenti ci sono e non sono poche. L'accusa è forte: il potere presidenziale viene considerato «un apparato al di sopra del partito», che si sostituisce al vecchio strapotere del Pcus e i comitati di salvezza nazionale che sono nati nel Baltico vengono considerati un veicolo di questo strapotere. E, tuttavia, Boris Eltsin non ha voluto chiudere tutte le porte a Gorbaciov ed ha aggiunto che «il dialogo con il centro non si è certamente ancora esaurito».

Il messaggio è chiaro: la Federazione russa e il suo leader si candidano a guidare l'opposizione a quella che ritengono una svolta reazionaria in atto. Il parlamento russo, dopo aver osservato un minuto di silenzio per commemorare i morti in Lituania e Lettonia, ha chiesto espressamente a Gorbaciov di rispondere ai punti oscuri delle reazioni militari che hanno portato a tante vittime nel Baltico. Dicevamo che il Soviet supremo russo ha deciso di anticipare di una settimana l'apertura dei suoi lavori: «Abbiamo deciso di incontrarci un po' prima perché la sessione del Soviet Supremo dell'Urss aveva finito i suoi lavori e si stava creando un vuoto, ma questo vuoto era pericoloso in questa situazione», ha spiegato Eltsin ai deputati russi. Il dibattito che è seguito alla relazione del presidente russo ha messo in luce che l'orientamento del parlamento russo è sostanzialmente in linea con quello di Eltsin: basta sottolineare la forte opposizione al-

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI VIA SENIGALLIA 18, 60127 ANCONA

Al sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990 n. 55, si rende noto che alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di estensione delle reti acqua e gas nel territorio dei comuni di Ancona e Falconara Marittima, con importo a base d'asta di L. 2.749.274.460, sono state invitate le seguenti imprese: 1) Giacomini Dino, Castelverretti (AN); 2) Ghirelli Pasquale, Marconia (MT); 3) Idrogasmetano, Loreto (AN); 4) C.R.C. snc, Soliera (MO); 5) Egidi Domenico, Folignano (AP) (capogruppo in associazione con Idrotermica sanitaria di Ascoli Piceno); 6) Mattei lavori edili stradali sri, Villa Verucchio (FO); 7) Martino Giovanni & C. snc, Colletorto (CB); 8) S.C.O.T. sri, Mercato Saraceno (FO); 9) C.P.L., Concordia, Concordia sulla Secchia; 10) Urbinali Giuseppe & F. snc, Pesaro (capogruppo in associazione con geom. Frezza Walter & C. sas di L'Aquila); 11) Bi.Ti.Ma. snc, Camerino (MC - capogruppo di associazione di imprese); 12) Zeppa Biagio, Camerino (MC - capogruppo di associazione di imprese); 13) Cooperativa Edile Appennino a.r.l., Monghidoro (BO); 14) Cumoli sas, Piano del Voglio (BO); 15) Costruzioni Geom. Nazzareno Fabretti, Cupramontana (AN); 16) Costruzioni Frapicini sri, Recanati (MC); 17) S.I.Co. sri, Rovigo; 18) Co.Ed.Ar. sri, Arezzo; 19) Ubaldi snc, Ascoli Piceno; 20) Adriatica Edilstrade spa, Jesi (AN); 21) Martinez sri, Napoli; 22) Mazzanti spa, Argenta (FE); 23) Volponi Antonio & Petrocchi Pietro sri, Offida (AP); 24) Sagas sri, Offida (AP); 25) Piero Carzana & C. sri, Leco (CO); 26) Edilcoop Forlì, Forlì; 27) Tagliabue spa, Paderno Dugnano (MI); 28) Del Bello Fernando & Figlio, Tolentino (MC); 29) Ghezzi Ugo spa, Adro (BS); 30) Pensierini Costruzioni sri, Pesaro; 31) Costruzioni Caporale Ernesto, Atessa (CH); 32) Edilstrade Appalli sri, Umbertide (PG); 33) Grazzini cav. Fortunato spa, Firenze; 34) Torelli-Dottori & C. spa, Cupramontana (AN); 35) Viconi spa, Tavagnacco (UD); 36) Fratellini spa, Latisana (UD); 37) Cooperativa Trasporti Senigallia a.r.l., Senigallia (AN); 38) Asfaltitron snc, Colli del Tronto (AP - capogruppo di associazione con Picena Condotte snc di Colli del Tronto); 39) Salcis spa, Noceto (PR); 40) S.M.I.G. spa, Gaeta (LT); 41) C.E.S.A.F. snc, Fermo (AP); 42) Di Vincenzo Dino & C. spa, Pescara; 43) Cogni spa, Piacenza; 44) Costruzioni Dondi spa, Rovigo; 45) Comin Geom. Pasquale Marcellio, Firenze; 46) Edilstrade sri, Senigallia (AN); 47) Anonima (AN); 48) C.F.C. Consorzio Ira Costruttori, Reggio Emilia; 49) R.P.A. sri, Fano (PS); 50) Guzzi geom. Ermanno, Lamezia Terme (CZ); 51) Lattanzi Vincenzo & C. sas, Ascoli Piceno (capogruppo in associazione con Costruzioni Edili Cinelli Roberto & C. snc di Ascoli Piceno); 52) Edilstrade sri, Ferrara; 53) Mediterranea Costruzioni sri, Senigallia (AN); 54) Edilstrade sri, Senigallia (AN); 55) Safa snc, Porto Sant'Elpidio (AP); 56) Costruzioni Cappelli snc, Villa Pigna Folignano (AP); 57) Palmirini Silvano, L'Aquila; 58) C.E.R. Consorzio Emiliano Romagnolo, Bologna; 59) Edilstrade snc, a.r.l., Bologna; 60) Sadori spa, Senigallia (AN - capogruppo in associazione con Mentucci Aldo & C. snc di Senigallia); 61) Cons. Coop., Forlì; 62) Sadori Walter spa, Senigallia (AN); 63) Unione spa, Parma; 64) Emilio Pacini spa, Pisa; 65) Crudei il Luciano, Città S. Angelo (PE - capogruppo in associazione con Savini Vittorio, Città S. Angelo); 66) C.S.C. sas, Udine; 67) Albino geom. Francesco Saverio, Ascoli Piceno; 68) Chiari & Piva sri, Parma; 69) Felice Tirri, Torricella (PR); 70) A.C.M.A.R., Ravenna; 71) Consorzio «Ciro Menotti» C.C.M., Bologna; 72) Società Costruttiva Braccianti Rinnovamento snc, Ancona; 73) Rini (FO); 74) F.lli Quarlesima Ernesto & Landino snc, Ascoli Piceno (capogruppo in associazione con Ascoli Impianti snc di Ascoli Piceno); 75) Costruzioni Falcone spa, Campobasso; 76) Edoardo Falcone Costruzioni, Campobasso; 77) Costruzioni Falcone Di Lietta, Campobasso; 78) Pal-impianti di palmerini Silvano C. snc di Guardafiume (CT); 79) Capogruppo in associazione con Savi Conglomerati sri, L'Aquila; 80) Com. spa, Roma; 80) Betti spa, Terni; 81) Grassi Antonio, Vasto (CH); 82) M. D. Costruzioni sri, Pescara; 83) Cooperativa Edile Monghidoro, Monghidoro (BO); 84) Romagnolo Strade spa, Bertinoro (FO); 85) Imcosh spa, S. Polo di Torricella (PR); 86) Crudei Americo sri, Città S. Angelo (PE - capogruppo in associazione con Bianco Francesco di Guardafiume (CT); 87) Edilstrade sri, Senigallia (AN); 88) Piacentini Costruzioni spa, Piazano (MO); 89) Co.Ge.Str. sri, Valtellina (PG); 90) Rizzani De Echer spa, Udine; 91) Consorzio Cooperative Virgilio C.C.V., Milano; 92) S.I.Ge.Co. spa Parma; 93) C.I.S. sas, Portici (NA); 94) Galasso Costruzioni spa, Campobasso; 95) Cooperativa Muratori & Cementari, C.M.C. di Ravenna, Ravenna; 96) Edilgama Costruzioni sri, Campobasso; 97) Capolista, Campobasso; 98) Campobasso (CB); 98) Tulli Lino & Angelo snc, Borgo Teveri (PG); 99) So.Co.Gen. sri, Napoli; 100) Alodi Aldo sri, Parma; 101) De Vincenzo geom. Giovanni, Campobasso; 102) I.Co.G.E.M. spa, Milano; 103) Colombo centro Costruzioni snc, Foligno (PS); 104) Co.Pro.La., Bari; 105) Edilbau sri, Potenza; 106) Geom. Francesco sri di Foligno; 107) Campobasso; 107) Scarparo Costruzioni spa, Este (PD); 108) Invaluta snc, Fano (PS); 109) De Vincenzo arch. Elpidio, Campobasso; 110) Baldassini spa di Firenze (capogruppo in associazione con Campanelli Bruno & F.lli sri di Monterotondo); 111) Di Biase Mario, Campobasso; 112) Nuova Impiantistica sri, Porto Potenza Picena (MC); 113) C.E.A. sri, Monghidoro (BO) (capogruppo in associazione con Geoservizi sri di Foligno); 114) S.A.C. spa, Parma; 115) Edilstrade sri, Lione (MI - capogruppo in associazione con Idroterm di S. Secondo di Pinero); 116) So.Ge.Co. spa, Rovigo; 117) Co.E. Str. spa, Firenze; 118) Poeta Emilio & C. snc, Ancona (capogruppo in associazione con Seas spa di Umbertide); 119) Gerardo vailletti, Roma; 120) Iezzi Corrado & C. sas, Pescara; 121) Fenaroli Gian Carlo, predore (BS); 122) Silligardi Renzo sri, S. Dario (MO); 123) Mattioli Rodolfo, S. Andrea (RI); 124) Biondi Alberto, S. Clemente (FO - capogruppo in associazione con Antonini Gregorio di Sarsina); 125) Cav. Uff. Giulio Cesare Benni & Figli sri, Senigallia (AN); 126) Umbria Costruzioni sri, Perugia; 127) Bartolucci Angelo, Pesaro (capogruppo in associazione con Me.Vi snc di Urbino); 128) Bonatti spa, Parma; 129) Inerti Costruzioni snc, Roccaavara (CB); 130) S. S. S. snc, L'Aquila; 131) Cavaliere (CB); 131) M.T.S. spa, Cavalli di Collecchio (PR); 132) Gellini Giovanni & Figlio snc, Arezzo; 133) Ruscitto geom. Giuseppe, Campobasso; 134) Giglio Antonio, Campobasso; 135) I.Co.Bit.Sud sri, Aspio Montescuro (AN); 136) Mulazzani Italo, Montegridolfo (FO); 137) Steca spa, Monte Urano (AP); 138) Techno spa, Genova S. Quirico; 139) Co.S. Part., Caserta. Hanno presentato offerta le imprese di cui all'elenco sopra esposto, contrassegnate con i nn. 1, 2, 3, 5, 7, 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 24, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 48, 51, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 116, 119, 124, 125, 127, 129, 130, 131, 133, 134. L'appalto è stato aggiudicato con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2/27/73, n. 14 all'impresa Co.Pro.La di Bari, che ha offerto un ribasso d'asta del 24,98%. Ancona, 11 gennaio 1991

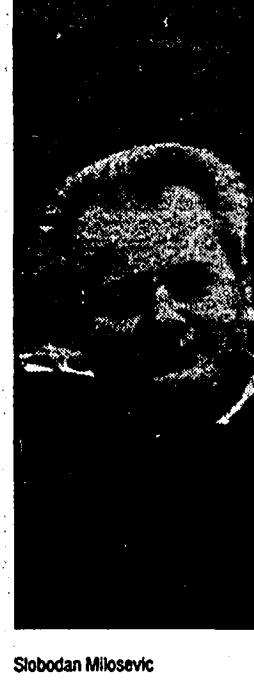
IL DIRETTORE GENERALE I.F. dott. Giancarlo Canonici IL PRESIDENTE dott. Ferdinando Gagliardi

### COMUNE DI NAPOLI U.S.L. 45

Via Ponte dei Granili, 16 Napoli Avviso di gara Per appalto concorso chiavi in mano di ristrutturazione presidio socio sanitario Ponticelli - rione S. Rosa - legge 63/80, art. 64; questa U.S.L., come da delibera 35/90, esecutiva, indica con il procedimento di cui alla Legge 63/80, art. 64, licitazione privata, gara di appalto-concorso «chiavi in mano» per la trasformazione del Presidio socio-sanitario di Ponticelli, rione S. Rosa, a Presidio di Medicina Mentale e completo di arredamento. Importo a base d'asta L. 560.000.000 I.V.A. incl. Le ditte interessate dovranno far pervenire a questa U.S.L. domanda in bollo per la partecipazione alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE avv. Pasquale Origo

### SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE PCI RIMINI

Hotel JUNIOR \*\*\* superiore; Hotel RORANA \*\*\*; Ristoranti ROYAL - centralissimi - a due passi dal Palazzo dei Congressi - Camere TV color - Radio-Fiducifusione - Telefono - Convenzioni speciali per tesserati e simpatizzanti. Centro prenotazioni telefono (0541) 391462 - fax (0541) 391492



Slobodan Milosevic

# Scaduto l'ultimatum per la raccolta di fucili e ordigni nelle repubbliche jugoslave Belgrado ora conta le armi consegnate

Alla mezzanotte di ieri è scaduto l'ultimatum della presidenza jugoslava per la consegna delle armi e lo scioglimento delle formazioni paramilitari. Oggi si dovrebbero conoscere se e quante armi sono state rastrellate. Incontro tra i ministri degli Interni e della Difesa di Lubiana e Zagabria, venerdì il presidente croato si vedrà a Belgrado con quello serbo. Timore dell'intervento dell'Armata popolare.

DAL NOSTRO INVIATO

GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Adesso a Belgrado si fa il consuntivo delle armi rastrellate nelle sei repubbliche. L'ultimatum della presidenza jugoslava, infatti, è scaduto ieri a mezzanotte dopo la proroga concessa dal vertice federale su richiesta della Croazia. Così ai dieci giorni previsti se ne sono aggiunti altri due. Troppi o troppo pochi per sapere se vera-

prevalenza da serbi, non sarebbero state raccolte neppure le armi prelevate dalle stazioni di polizia. Ad Obrovac, secondo l'agenzia croata Hina, del centinaio di armi sottratte alla milizia sarebbero state riconsegnate appena una ventina. In altri casi sono stati restituiti addirittura dei vecchi tromboni. Slovenia e Croazia, come si ricorderà, hanno eluso l'ordinanza federale ribadendo il loro diritto ad avere proprie forze armate, come la difesa territoriale. Anzi, Stipe Mesić, vice presidente della presidenza federale in rappresentanza della Croazia, ha aggiunto che Zagabria aveva chiesto a Belgrado un contingente di armi e che, in assenza di una risposta, il governo le ha acquistate per conto proprio. Si tratta di armi quin-

di perfettamente legali, secondo le autorità croate, e non soggette a restituzioni. La stessa cosa è avvenuta in Slovenia dove il governo si è rivolto all'estero per creare una struttura armata a scopo difensivo. La possibilità che l'armata popolare possa essere chiamata ad intervenire nelle sei repubbliche per adempiere al decreto federale sulla consegna delle armi, continua ad essere alimentata da voci ricorrenti nelle due repubbliche ribelli. «La Croazia - ha avvertito a questo punto Stipe Mesić - ha optato per l'autodifesa e nessuna armata potrà mai compiere un colpo di stato perché non inviteremo tutti i croati e non a disertare». In questo caso l'armata scomparirebbe e scomparirebbe anche la Ju-

goslavia, senza speranza di rinnovamento». La possibilità di salvare la Jugoslavia dalla dissoluzione è stata anche al centro dell'incontro di ieri a Sarajevo tra il presidente croato Franjo Tudjman e quello della Bosnia Erzegovina, Alija Izetbegovic. Tudjman, inoltre, venerdì avrà l'atteso colloquio con il suo collega serbo, Slobodan Milosevic, leader del partito socialista, erede della Lega dei comunisti. A questa intensa attività diplomatica si deve aggiungere anche l'incontro di domenica tra i ministri degli Interni e della Difesa della Croazia, Martin Spegelj e Josip Boljkovac e i loro colleghi della Slovenia, Janes Jansa e Igor Slavcar, per esaminare i problemi relativi alla reciproca collaborazione tra le due repubbliche nel campo della difesa e della sicurezza. Vale a dire che Lubiana e Zagabria per ogni evenienza si stanno preparando anche nell'ipotesi che il vertice federale di lunedì prossimo a Belgrado si concluda con un nulla di fatto. A Spalato il presidente del partito del cambiamento democratico, Ivica Racan, ha manifestato il suo appoggio e quello degli ex comunisti al presidente Franjo Tudjman ribadendo il fatto che l'unità della Jugoslavia va bene, ma non a tutti i costi. In Jugoslavia, infine, a fine gennaio entrerà in circolazione la nuova maxi banconota da 1000 dinari contrassegnata da un ritratto di Nikola Tesla, scienziato jugoslavo di fama mondiale.